

Il Veneto si tinge di rosso nella mappa di Bruxelles crescita più alta del Friuli

Il governatore contrario a lockdown limitato ai non vaccinati sul modello austriaco Oltre 1600 i nuovi contagi. La sanità regionale: 1017 letti attivabili in rianimazione

Filippo Tosatto / VENEZIA

Il virus va veloce. Nelle ventiquattr'ore il testing ha intercettato 1603 nuovi contagi - una circostanza che avvicina la nostra regione alla soglia del mezzo milione di infezioni - con incidenza dell'1,36% rispetto ai 117 mila tamponi effettuati e un corollario di quattro decessi che eleva a 11.892 il bilancio delle vittime. Stabile invece la situazione clinica: 351 (+2) i ricoveri in area non critica e 62, invariati, quelli nelle terapie intensive. L'andamento epidemiologico? Il Veneto, rivela il monitoraggio settimanale della fondazione **Gimbe**, evidenzia 347 casi attualmente positivi per 100 mila abitanti, con un incremento del 37,8% superiore di punto percentuale allo stesso Friuli Venezia Giulia, epicentro della quarta ondata.

OGGI LA CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

Prospettive? La percentuale di posti letto occupati da pazienti Covid in area medica (4,7%) e in rianimazione (5,8%) esclude pericoli imminenti di saturazione. Al riguardo, la sanità regionale rivendica la dotazione 1017 posti letto intensivi dopo lo scoppio della pandemia: «Circa la metà sono effettivamente attivi e accolgono a

sufficienza sia i malati di Covid-19 sia quelli per altre patologie», si apprende «gli altri sono attivabili nel giro di 24 ore, a mano a mano che il monitoraggio della situazione del contagio lo ritenesse necessario. Al momento non vi sono le condizioni nemmeno per un aumento nelle cosiddette aree non critiche, né c'è bisogno di attivare appositi reparti Covid, anche se qualche posto in più è stato approntato, come all'ospedale Sant'Antonio di Padova, o in quelli di Dolo e Mestre». Una replica, neanche tanto indiretta, al grido d'allarme lanciato dal presidente dell'Associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri, Alessandro Vergallo, che ha definito «preoccupante» la congiuntura nostrana. Morale (provvisoria) della favola: la riclassificazione del colore di rischio, in programma oggi al ministero, non dovrebbe riservare sorprese sgradite: «Nessun territorio rischia il giallo a partire dalla prossima settimana, la situazione è complessivamente sotto controllo», dichiara il sottosegretario alla Salute Andrea Costa.

QUANTI FOCOLAI ACCESI A NORDEST

Un ottimismo, il suo, non propriamente condiviso a Bruxelles: la nuova mappa continentale dei contagi, aggiornata dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, tinge di rosso il Nordest italiano -

Friuli, Venezia Giulia, Veneto, Marche - e di rosso scuro la provincia di Bolzano mentre il resto della Penisola permanece in giallo, con la sola eccezione della verde Sardegna. La congiuntura spinge la politica ad accelerare: in mattinata, la conferenza delle Regioni ha sollecitato un rapido incontro con il Governo definendo «urgentissima» una riflessione su regole e Green pass. L'allusione corre all'ipotesi di limitare eventuali divieti e lockdown ai cittadini non vaccinati, sull'esempio di quanto avviene in Austria. Il ligure Giovanni Toti caldeggia questa prospettiva e Massimiliano Fedriga, il friulano che presiede l'assemblea dei governatori, non la esclude. Diverso l'atteggiamento di Luca Zaia, che giudica il trattamento differenziato lesivo dei diritti civili ed è convinto si debba «investire nel dialogo, convincendo gli irriducibili a vaccinarsi».

ZAIA: URGENTE INCONTRO CON GOVERNO

«Ho proposto un incontro urgente con il ministro della salute per fare il punto della situazione», afferma «preciso



Peso:66%

che nessuno ha evocato il modello austriaco, dobbiamo ricercare una soluzione uguale per tutti, forse le parole di Fedriga sono state equivocate: non ha suggerito misure punitive verso una minoranza ma, in caso di cambiamento di fascia, esonerò della maggioranza vaccinata dalle restrizioni». Che altro? La commissione speciale d'inchiesta istituita a Palazzo Ferro-Fini sulla pandemia ha prorogato di sei mesi il proprio mandato, estendendolo così all'8 giugno 2022: la proposta avanzata in tal senso dalla presidente dem Francesca Zottis è stata approvata pressoché all'unanimità dai colleghi (unico voto contrario quello della leghista Francesca Scatto) alla

luce dei risicati tempi a disposizione.

TESTIMONIANZE DEI DIRETTORI GENERALI

In precedenza i commissari avevano ascoltato le testimonianze di quattro direttori generali delle Ulss, ovvero Adriano Rasi Caldugno già alla guida della 1 Dolomiti, Francesco Benazzi a capo della 2 Marca Trevigiana, la manager della 5 Polesana Patrizia Simionato e il suo predecessore Fernando Antonio Compostella. Hanno ripercorso l'emergenza evocando, di volta in volta, la «caccia disperata» a respiratori, mascherine e guanti protettivi; la scarsità di medici specialisti e infermieri; l'approccio innovativo alle cure

semintensive, al potenziamento «in corsa» delle rianimazioni, gli effetti rovinosi dei tagli governativi al servizio pubblico. Interlocuzioni? Zero. Soddisfatta e silenziosa la maggioranza, l'opposizione - per voce di Anna Maria Bigon del Pd - ha annunciato che si asterrà da ogni domanda in attesa di ricevere «le informazioni e i documenti richiesti alla Regione e fin qui pervicacemente negati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA VACCINALE

7,5 mln

Le dosi di vaccino anti-Covid inoculate in Veneto dall'inizio della campagna vaccinale ad oggi.

1.237

Rallentano sempre di più le prime dosi somministrate.

82,8%

Percentuale della popolazione veneta che ha completato il ciclo vaccinale.

30-39

La fascia d'età con la percentuale più bassa di copertura con doppia dose (76,4%).

12.148

Il numero di terze dosi somministrate nelle ultime 24 ore.

4,9%

Percentuale della popolazione coperta la terza dose.

**Commissione inchiesta
proroga di sei mesi
Sciopero del silenzio
dem: «Ci negano i dati»**



Terapia intensiva: negli ospedali veneti il tasso di occupazione dei posti letto in rianimazione è pari al 5,8%



Peso: 66%